

DAL COMPRENSORIO

Povertà un problema di tutti

OSVALDO GALLI
Segretario generale Spi Pavia

Il risultato di tutti gli indicatori da la povertà in aumento e il rischio di scivolarvi è quotidiano. Anche nella nostra provincia lo possiamo constatare. Peraltro, il livello pandemico da Covid-19 contribuisce fortemente a peggiorare la situazione. Diminuzione del lavoro e improvvisa riduzione del reddito colpiscono con particolare ferocia le fasce più deboli già a rischio di emarginazione. Diventano così evidenti le molteplici tipologie di povertà. Per molte famiglie si è prodotta una vera e propria cesura con il mondo con il quale hanno quotidianamente a che fare. Queste situazioni hanno generato rabbia e delusione che, in più di un'occasione, sono sfociate in un ribellismo senza prospettive. Se è vero che la povertà non è finta allora la necessità che la politica - quella consapevole, non quella che cavalca la situazione per trarne qualche beneficio - deve farsene carico come questione non derogabile. Non può voltarsi dall'altra parte e lasciare solo a chi ha buona volontà di *fare qualcosa*. La povertà va sconfitta e ognuno, per la responsabilità che si porta dietro, deve dare il proprio contributo. Per favorire chi oggi si trova nello stato di indigenza e di fragilità sociale tra le prime scelte da fare c'è anche quella della diminuzione dei profitti: rimettere in discussione l'attuale ordine delle cose che si basa sulla forza e sul potere intrinseco della ricchezza. Nel nostro Paese l'8,4 per cento dell'intera popolazione vive in condizione di povertà assoluta. Secondo l'Istat, si definisce povertà assoluta una spesa mensile del nucleo familiare inferiore al valore della spesa minima mensile necessaria per l'acquisto di un paniere di beni e di servizi considerati essenziali. Le scelte da compiere devono riuscire a diminuire questa ampia platea. Intervenire nel profondo perché la nuova povertà è fatta da tante situazioni differenti e non risparmia neppure i giovani. Insistere nella pratica di lasciare da parte le parole per privilegiare la concretezza dei fatti. Attuare scelte politiche di aiuto e contemporaneamente di programmare strategie per invertire la drammatica situazione che determina la povertà. E va fermato chi continua a scagliarsi contro le poche scelte sociali di contrasto alla povertà che sono state fatte in questi ultimissimi anni. Questi nascondono il vero loro interesse che è quello di volere una società che avvantaggia pochi a scapito di molti.



ADESSO BASTA!

I femminicidi in questo 2021 hanno già raggiunto quota 87 al 7 novembre, dato del ministero dell'interno. Ognuno di noi è chiamato a fare la sua parte per porre fine a questa *mattanza*: le famiglie, le scuole, la politica, i mezzi di informazione col loro linguaggio sempre fuorviante, la società dove troppo spesso le donne sono ancora considerate oggetti e non persone.

MADEO A pagina 3
Le iniziative territoriali in occasione del 25 Novembre nelle pagine interne

**MONTECUCCO
PRETE
OPERAIO**

A pagina 2

**QUELLA
NORMALITÀ
DI DRAGHI
CHE FA RIMA
CON POVERTÀ**

A pagina 5



Dallo *Spi Lombardia*
e dalla redazione
di *Spi Insieme*
auguri
per un sereno 2022

E l'ospedale di Varzi?

ROBERTO MORONI
Segretario lega Spi Varzi

I nostri lettori sanno (perché a più riprese su questo giornale se ne è scritto) quanto importante sia l'impegno e l'azione sviluppata dallo Spi Cgil della provincia di Pavia, anche attraverso le proprie articolazioni territoriale, rispetto alle problematiche della sanità. Impegno che non si è arrestato neanche durante il periodo più duro della pandemia. Le recenti modifiche della legge regionale 23/2015 hanno messo al centro la riqualificazione delle strutture ospedaliere minori, riconvertite in ospedali e Case di comunità o solamente in Case di comunità. Sono sette le strutture individuate nella provincia di Pavia oggetto della delibera regionale, che di fatto cambiano l'organizzazione della sanità nel territorio pavese, in quanto a tali presidi sono attribuite funzioni non solo

di ricovero ma anche di raccordo con i medici base attraverso l'istituzione della figura dell'infermiera di comunità, di diagnosi e terapia ambulatoriale. Dobbiamo ammettere che ha provocato un certo stupore, anche tra la popolazione locale, non vedere il presidio ospedaliero di Varzi inserito tra le scelte effettuate da Regione Lombardia, un'esclusione che induce a formulare ipotesi che al momento non tranquillizzano circa le reali prospettive. Le poche parole di commento, versione Asst, che abbiamo letto, che ribadiscono la volontà di mantenere l'attuale struttura ospedaliera, di fatto così come è attualmente, carente di servizi e personale, sembra più una difesa d'ufficio, una difesa nominalistica che risponde sicuramente a una certa narrazione ufficiale più che alla realtà dei fatti, che, a nostro avviso, dicono altro. Auspichiamo che si possa aprire un confronto, oltre

che con Asst, anche con le istituzioni locali a cominciare dalla Comunità Montana, perché in assenza di validi progetti di reale potenziamento dell'attuale struttura ospedaliera, si possa reinserire l'ospedale di Varzi tra quelli che oggi sono eleggibili a diventare ospedale di comunità. Una soluzione che comporterebbe per l'ospedale varzese, oltre al mantenimento dell'attuale offerta, a completare e riempire la struttura di nuove funzioni, svolgendo inoltre anche un doppio ruolo come sede di casa di comunità, quindi nella direzione auspicata della integrazione tra i servizi sanitari e sociali. Infine integrandosi con il progetto Aree interne già finanziato con importanti risorse per la realizzazione del servizio di telemedicina nonché la istituzione dell'infermiere di comunità, risorse purtroppo non ancora spese. Lo Spi Cgil sicuramente farà, come sempre, la sua parte.

Piero Montecucco prete-operaio

FABIANO ROSA
Lega Spi Voghera

Sabato 30 ottobre, nei locali di Fondazione Adolescere di Voghera, don Piero Montecucco, mancato il 10 giugno scorso a 82 anni, è stato ricordato dalla Comunità del Carmine della quale è stato guida spirituale e punto di riferimento. I relatori e le persone del pubblico intervenute hanno evidenziato l'uomo, il sacerdote che, lontano dai riflettori, ha scelto di vivere la propria vita e la propria fede sempre dalla parte degli ultimi. Piero Montecucco, da pensionato iscritto al nostro sindacato, lo Spi Cgil, è stato ricordato nei molteplici aspetti che hanno caratterizzato la sua vita. In particolare, ed è questo l'ambito che ci compete, vogliamo soffermarci sul suo impegno nel mondo del lavoro come prete operaio: alla fabbrica Arona di Voghera nel 1971 e in altre piccole aziende della zona dove ha sempre condiviso - alla pari dei compagni - tutte le fatiche del lavoro in fonderia. Grazie alla sua grande umanità, all'interesse per la condizione operaia, alla credibilità e fiducia che sapeva conquistarsi, ha presto rappresentato i compagni di lavoro come delegato nelle vertenze sindacali. Di episodi legati alla sua vita lavorativa e impegno sindacale ha parlato, tra gli altri, il nostro segretario provinciale Spi Cgil, Osvaldo Galli che ha più volte incrociato Piero nella sua attività sindacale e ne ha rimarcato, come tutti quelli che si sono avvicinati al microfono, le qualità umane, la grande cultura, la profonda empatia verso la condizione dei lavoratori che ne hanno fatto presto loro punto di riferimento.

Sempre disponibile al dialogo, pronto all'ascolto di tutti, Piero è stato ricordato per la mitezza, ma anche per la grande determinazione nel chiedere e rivendicare il diritto per se e per gli altri, a svolgere l'attività lavorativa con la dignità e il riconoscimento dovuto alle persone.

Osvaldo Galli, che ha rivelato di aver intitolato a Piero un episodio in un libro di racconti da lui scritto, ha proposto, a nome dello Spi provinciale, di intitolargli una via di Voghera e si è detto disponibile a partecipare economicamente come Spi Cgil alla realizzazione del libro ricordo che raccoglierà gli interventi dell'incontro.

Ma come abbiamo detto, Piero non era solo questo. Nato a Serravalle Scrivia nel '39, viene ordinato sacerdote nel '62, lo stesso giorno in cui la Chiesa apriva il Concilio Vaticano Secondo. Almeno nelle intenzioni la Chiesa stessa smette di essere solo gerarchia e liturgia per diventare chiesa di popolo per vivere il Vangelo tra la gente, in particolare tra gli ultimi. Per Piero è la cifra sulla quale ha inteso impostare il proprio percorso di fede e di vita e lo ha fatto con modalità che spesso lo hanno messo in contrasto con le gerarchie ecclesiastiche. È in quella fase che in Francia entra in contatto con il movimento dei preti operai e fa la scelta che lui stesso ritiene fondamentale per vivere l'impegno evangelico della carità e della giustizia: diventare prete operaio. Impegno che ha sempre ricercato in ogni ambito della sua vita.

Dopo trent'anni di lavoro in fabbrica ha prestato la sua collaborazione come animatore ed educatore per il recupero dei tossicodipendenti a Villa Fede e successivamente nelle comunità educative per minori a rischio presso la Fondazione Adolescere. Sempre presente in molte attività sociali della nostra città, in particolare a fianco degli immigrati e degli ultimi, per promuoverne l'inclusione in collaborazione con l'associazione *Insieme* di cui è stato il fondatore.

Non ha mai smesso di testimoniare la sua fede, dando il suo contributo all'associazione dei preti operai e alla sua rivista e si è sempre impegnato nel dialogo interreligioso, fedele alla sua convinzione che non ci può essere pace tra religioni senza un continuo e profondo dialogo fra le stesse. E negli ultimi anni, come già accennato, è stato guida e riferimento pastorale della Comunità del Carmine.

Non si può, infine, non ricordare il suo essere convintamente antifascista testimoniato dalla sua adesione all'Anpi.

Mitezza, umiltà, empatia, ispiratore di fiducia, credibilità, determinazione nel difendere le proprie convinzioni e coerenza nel viverle. Apertura agli altri, soprattutto ai poveri, agli ultimi, a chi è in difficoltà. Pastore, amico, fratello, compagno di vita. Piero Montecucco mancherà a tutti.

Il declino di Vigevano

Lega Spi Vigevano

Ah...Vigevano la nostra città ormai in declino! Se pensiamo che nel 1846 nasceva a Vigevano il primo birrificio Peroni a opera del suo fondatore, Francesco, e che nel 1866 sorgeva in questa città, da sempre vocata alla manifattura, il primo calzaturificio italiano per opera di Luigi Bocca: in circa cento anni i laboratori prima e le aziende poi divennero novecento con quasi 20mila addetti nel 1965. Parallelamente all'industria calzaturiera si diffuse anche l'industria tessile per la lavorazione della seta e del cotone. Nel secondo dopoguerra il settore tessile si ridimensionò fortemente mentre quello calzaturiero, dopo il boom degli anni Cinquanta e Sessanta iniziò un drastico declino, compensato solo in parte dallo sviluppo dell'industria metalmeccanica finalizzata a produrre macchinari per la lavorazione delle calzature. Cosa è rimasto oggi? Il settore calzaturiero è ormai ridotto al lumicino e la manifattura meccanica calzaturiera rappresentata solo da poche aziende, sì... leader del settore ma con pochi addetti. Ormai ben cinquemila persone prendono il treno tutte le mattine per recarsi nell'hinterland milanese al lavoro, oltre coloro che si spostano in macchina, attraverso una linea fatiscente e perennemente in difficoltà. Non si contano più, a questo punto, i reclami fatti dai pendolari. La città - che da più di vent'anni è ammini-



strata dalla stessa amministrazione e si va verso il venticinquesimo - presenta delle mancanze strutturali oltre che innovative. La pandemia ha sicuramente acuito la situazione ma le idee latitano e basta girare un po', sia in centro che in periferia, per rendersi conto delle immense problematiche. Innanzitutto, sebbene l'amministrazione si vanti, la città presenta un certo degrado urbano: cantieri abbandonati e appartamenti sfitti. Il lavoro ormai con la crisi attuale obbliga le persone a cercare altrove la propria occupazione e la mancata ristrutturazione dei centri per l'impiego, per altro promessa, è una delle cause per cui viene a mancare il sostegno ai lavoratori attraverso appropriate politiche del mercato del lavoro. Anche la sanità non brilla e sempre più persone abbandonano gli ospedali cittadini per recarsi in altre strutture della provincia e del milanese per farsi visitare. Basta pensare che per entrare in ospedale, nelle scorse giornate si sono registrate code interminabili. Non ci sono più neppure le strutture

per dare a coloro che sono in pensione la possibilità di incontrarsi e passare una giornata in compagnia. Oggi diventa anche difficile recarsi sulle sponde del Ticino, per problemi legati alla mancanza di piste ciclabili, senza dimenticare l'abbandono dell'immondizia ovunque. Abbiamo un ponte che doveva risolvere i problemi di viabilità verso Milano ed è da più di dieci anni che, tra fallimenti e altro non è ancora terminato. La città manca della fibra ottica presente solo in parte e quindi non offre servizi aggiuntivi ai cittadini e alle imprese.

L'unica progettualità che si intravede è quella legata a un continuo aprire supermercati, sperando di introitare qualche soldo per favorire la viabilità, sebbene lo scorporo degli oneri di urbanizzazione non aiuti assolutamente questa idea. Speriamo che la politica si svegli. Noi dello Spi di Vigevano restiamo vigili e cominceremo a monitorare, anche organizzando qualche iniziativa, per facilitare e migliorare la qualità della vita.

Il diritto a costruire un paese giusto

VALERIO ZANOLLA Segretario generale Spi Lombardia

L'assalto che Forza Nuova, una organizzazione di simpatie fasciste, ha fatto il 9 di ottobre alla sede nazionale della Cgil ha precedenti lontani nel nostro paese, era accaduto nel 1922 e sappiamo tutti come è andata a finire. La risposta unitaria, robusta e immediata, data da tutto il sindacato e il premio **Freedom From Fear** che la Cgil ha ricevuto in riconoscimento del suo coraggio di fronte all'attacco fascista ci fa dire che la minaccia è grave ma non siamo soli. Il premio Freedom from Fear Awards viene assegnato ogni anno dal sindacato internazionale Uni Global Union a persone e organizzazioni che hanno dimostrato impegno nella promozione dei diritti dei lavoratori e di un mondo "libero dalla paura". Questa aggressione si è inserita in una fase molto impegnativa per il sindacato ma non ci ha distolto dai temi oggi all'ordine del giorno. La pandemia che purtroppo dà preoccupanti segni di risalita, anche per la complicità di un atteggiamento irresponsabile di alcuni, ha messo in evidenza una serie di limiti e difetti della nostra società ma nel contempo ci ha dato la consapevolezza sulla necessità di intervenire per riformare le molte ingiustizie presenti. Il conflitto sta su quale direzione prendere. Più stato o più mercato? Più aiuti economici alle imprese a carico dell'erario, imprese che chiedono di pagare meno tasse recuperando questi aiuti con il taglio dello stato sociale oppure più aiuti a chi lavora o non trova lavoro? Ridurre le tasse sul reddito da lavoro e pensioni e nel contempo investire su sanità? Creare lavoro e assicurare per le giovani generazioni un futuro più prospero?

La coperta come sempre pare corta ma le risorse messe in campo dal Pnrr vanno spese per il benessere di tutti gli italiani non per una parte minoritaria che anche con la pandemia si sta arricchendo. Chi non vuole nessun cambiamento sta tentando di giocare la solita carta oramai logora dello scontro tra generazioni, in sostanza si accusano i pensionati di essere egoisti e si dice che le risorse vanno spese non per le persone anziane ma per creare lavoro per i giovani.

Non possiamo più accettare la caricatura che di noi pensionati viene fatta. Lo vogliamo dire con forza. **Noi non siamo contro i giovani, come potremmo?** Sono altri che condannano i giovani al lavoro precario, poco pagato e con un futuro di basse pensioni. E con forza vogliamo dire che: **le nostre pensioni sono state guadagnate con anni di lavoro e non sono un lusso ma un diritto.** Se si vuole davvero aiutare i giovani è necessario rispondere ai punti che abbiamo proposto al governo che brevemente possiamo così sintetizzare: **lavoro non precario e sviluppo sociale, pensioni e fisco.**

La bozza di legge di bilancio che si sta discutendo in parlamento non dà risposte sufficienti a queste nostre domande, non risponde al bisogno di contrastare le disuguaglianze sociali ed economiche del paese. Non risponde al bisogno di dare lavoro non precario ai giovani. Pur in presenza di ingenti risorse da investire c'è chi vuole tutto per sé. **Non siamo d'accordo e ci mobilitiamo.** Soprattutto sui temi previdenziali come bene viene spiegato in un altro articolo di questo giornale. Vi è poi una totale assenza di impegni e senza risorse adeguate in favore di una legge sulla non autosufficienza. Questo, temo, sarà uno scontro duro perché la sua importanza non è ancora stata percepita nel nostro paese, non se ne sta parlando. Poi c'è il fisco, sul quale viene riproposto oscenamente il taglio delle risorse al servizio sanitario con la riduzione dell'Irap, dimentichi di quanto è accaduto e sta accadendo nel nostro paese, o forse proprio intenzionati a portare avanti una ulteriore azione di privatizzazione del servizio sanitario. Sempre sul fisco non si fa la scelta netta di ridurre l'imposizione su lavoratori e pensionati. Non si prevedono misure concrete per il contrasto all'evasione ed elusione fiscale e all'economia sommersa. Anzi si avvia una vergognosa campagna contro il reddito di cittadinanza. Certamente sono necessari maggiori controlli sui fruitori di tale prestazione perché il danno che le persone disoneste stanno facendo con il loro comportamento ricade maggiormente sulle persone bisognose prima ancora che sull'erario. E per chi percepisce questo reddito è necessario proporre lavoro, non solo a parole. Rilanciare il potere di acquisto di salari che anch'essi hanno vissuto un lungo periodo di pandemia come le pensioni, tornando ad una rivalutazione adeguata anche in vista della ripresa inflattiva. Infine il tema della sicurezza sul lavoro, una strage continua colpisce i lavoratori ed è con forza che anche noi pensionati gridiamo che **non si barattano i diritti alla vita e alla salute col diritto al lavoro. Per noi lavorare in sicurezza è un diritto di tutti e deve esserlo in un paese giusto.**



Adesso BASTA!

MERIDA MADEO Segreteria Spi Lombardia

In molte parti del mondo crescono i femminicidi così come cresce l'attacco ai diritti duramente conquistati. Nella stessa Europa il tentativo di attuare legislazioni che negano questi diritti è ormai diffuso. Dalla Polonia all'Ungheria è ormai evidente l'esistenza di Stato illiberale, conservatori che sottomettono la stampa, la magistratura, l'insegnamento scolastico, conducendo anche una forte battaglia contro le donne e la loro dignità. Appena fuori dall'Europa assistiamo al ritiro della Turchia – su ordine di Erdogan – dalla Convenzione di Istanbul. Convenzione che è il primo strumento internazionale vincolante che crea un quadro giuridico completo per proteggere le donne contro qualsiasi forma di violenza riconosciuta come violazione dei diritti umani. Le donne, la loro dignità, la loro emancipazione, la loro forza sono l'obiettivo principale di un attacco conservatore e populista che si allarga alle strutture democratiche dello Stato, ai diritti dei Lgbt+, con il disegno di assegnare alle donne i ruoli che il patriarcato aveva definito per loro e che le lotte di ormai decenni avevano intaccato. La presenza sul mercato del lavoro – dove le donne arrivano spesso con più elevati livelli di istruzione, il loro ingresso in professioni fino a pochi anni fa inaccessibili, l'aumento della loro autorevolezza in campi mai esplorati,



nelle scienze, nella ricerca, nelle professioni finora svolte principalmente da uomini – creano nell'universo maschile conservatore e populista un senso di perdita di ruolo e di posizioni di superiorità. E dobbiamo fare i conti con un gender gap diffuso e una parità di genere lungi da raggiungere. Le donne nel nostro paese sono ancora troppo poche nelle istituzioni e nei ruoli apicali della politica, sono ancora per molta parte le più sfruttate, mal pagate e spesso colpevolizzate per la loro presenza nel mercato del lavoro e la rinuncia a un ruolo esclusivamente dedito alla famiglia e al lavoro di cura. Discuteremo di questi temi in un convegno che il dipartimento Politiche di genere insieme alla segreteria regionale dello Spi sta organizzando a Milano per il 13 gennaio con la partecipazione di ricercatrici universitarie, docenti, donne e uomini della politica e del sindacato. Abbiamo bisogno di approfondire queste tematiche per costruire risposte e obiettivi che aiutino a proporre politiche per una parità di genere effettiva, per difendere diritti e spazi democratici. Per una società più inclusiva e più giusta.



EUROPA LIVIO MELGARI

Diritti civili vincenti in Svizzera e a San Marino

“Tireranno fuori la foto di tuo figlio per farti votare come vuole Almirante”, era questo uno dei tanti manifesti che, nella primavera del 1974, ricoprivano i muri delle città e dei paesi d'Italia in quella che fu la prima di una serie di battaglie per i diritti civili, impedire l'abolizione della recente legge sul divorzio. Sette anni dopo, nel 1981, sarebbe toccato al referendum per la depenalizzazione dell'aborto imprimere un'altra svolta verso una legislazione sui diritti di famiglia – e in particolare delle donne – più consona ad uno stato laico e moderno. Son passati altri quarant'anni e, il 26 settembre scorso, due referendum a San Marino e in Svizzera, hanno aggiunto la loro voce alla lotta per il riconoscimento dei diritti civili. I cittadini della Serenissima Repubblica di San Marino hanno infatti cancellato con il 77 per cento dei voti la norma che da un secolo e mezzo rendeva l'aborto fuori legge, con il carcere da sei mesi a tre anni a chi abortiva e a chi aiutava la donna ad abortire. San Marino si è così unito ad altri stati cattolici, come l'Irlanda che ha legalizzato l'aborto nel 2018, confermando una sua tradizione che lo ha visto spesso in ritardo su questi temi, come il voto alle donne riconosciuto solo nel 1964, l'introduzione del divorzio nel 1986 o l'omosessualità non più considerata un reato nel 2004. Più a nord, nella stessa domenica di fine estate, anche i cittadini svizzeri andavano al voto referendario, ma su un quesito che sta animando il dibattito anche in Italia come nel resto d'Europa. Con oltre il 64 per cento dei SI, contro meno del 36 per cento di NO, i discendenti di Guglielmo Tell hanno affermato in tutti i cantoni, anche quelli storicamente conservatori, che le coppie gay potranno unirsi in matrimonio. Va ricordato che la Svizzera autorizza le unioni civili tra persone dello stesso sesso già dal 2007, ma ora le coppie omosessuali che avevano optato per l'unione domestica registrata potranno convertirla in matrimonio e sarà possibile anche l'adozione di figli. Quasi cinquant'anni dopo la battaglia sul divorzio, che in Italia tanto profondamente segnò una intera generazione ora pensionata e anziana, altri giovani han fatto propria una nuova stagione di diritti civili.

Una cultura della salute tutta da **ricostruire**

FEDERICA TRAPLETTI
Segreteria Spi Lombardia

L'idea di organizzare il convegno del 20 ottobre scorso *Diritto alla salute: riflettori accesi sul servizio sanitario lombardo* è maturata a seguito della presentazione della proposta di Legge di riforma del Servizio sanitario regionale che la giunta lombarda ha licenziato alla fine di luglio e dall'esigenza di proporre un confronto a più voci tra sindacato, associazionismo e politica. Leggendo quel testo ci è apparso subito chiaro che le drammatiche vicende a cui abbiamo purtroppo assistito a partire da fine febbraio 2020, rischiano di passare invano, così come le migliaia di morti. È inaccettabile questo tentativo di archiviare la tragedia che si è consumata in Lombardia come una parentesi inevitabile.



Non solo non si intravede nessuna volontà di mettere in discussione il cosiddetto modello lombardo, ma anzi la proposta di legge da un forte impulso a una ulteriore spinta per la sanità privata, tutto giustificato con i soliti slogan della *libera scelta* per il cittadino e della *competizione* virtuosa tra sanità pubblica e privata. Proprio per questo abbiamo deciso di invitare Maria Elisa Sartor, docente dell'Università Statale di Milano, autrice del saggio *La liberalizzazione della sanità lombarda dal 1995 al Covid*, un lavoro molto interessante, frutto di una ricerca durata due anni che ha analizzato tutte le delibere di Regione Lombardia dimostrando che ogni singola norma ha avuto come obiettivo primario favorire il mondo della sanità privata. Mari Elisa Sartor ha spiegato come il nostro servizio sanitario abbia le sue radici nella riforma attuata da Formigoni nel 1995 e come il modello sia poi stato di volta in volta rafforzato,

dalla giunta Maroni e ora dalla giunta Fontana: un modello che tende ad avvantaggiare i cittadini più abbienti e con coperture assicurative, tanto da far ritenere che ormai abbia perso il suo carattere universalistico. Dietro il principio di uguaglianza tra pubblico e privato, si nasconde in realtà un progressivo depotenziamento della sanità pubblica da punto di vista delle strutture, delle competenze e del personale. È toccato poi a Rosy Bindi, con la sua solita schiettezza politica, ricostruire il difficile contesto politico in cui il modello lombardo è stato introdotto, la sua personale sconfitta sulla richiesta, non condivisa dal consiglio dei ministri, di fare ricorso davanti alla Corte costituzionale contro questo modello. La Bindi ha, inoltre, messo in guardia come la sanità privata rischi di essere ulteriormente favorita anche nell'attribuzione delle risorse del Pnrr. L'intervento di Don Colmegna, invece, ha focalizzato l'attenzione sulla necessità di realizzare l'integrazione sanitaria con il socio sanitario/assistenziale, mettendo al centro la

persona e sulla comunità come luogo dove il cittadino deve trovare una risposta ai suoi bisogni. Entrambi i consiglieri di minoranza presenti – Marco Fumagalli dei 5Stelle e Gian Antonio Girelli del PD – hanno espresso la necessità di creare alleanze tra la politica, il sindacato e il mondo dell'associazionismo per cercare di contrastare questo progetto anche dopo che la legge sarà approvata. La legge di riforma verrà approvata senza grandi stravolgimenti presumibilmente entro il mese di novembre ed è difficile immaginare un ripensamento da parte di Regione Lombardia. Come Cgil e come Spi possiamo dire di aver davvero svolto fino in fondo il nostro compito: nell'elaborazione di piattaforme unitarie, nelle mobilitazioni, nelle audizioni e nella presentazione degli emendamenti. Ora la palla passa alla politica che sarà chiamata a esercitare un'opposizione democratica. Sicuramente però la sanità e il sistema sanitario lombardo dovranno diventare una delle priorità dello Spi per i prossimi anni.

È arrivata la **calcolatrice dei diritti**

SERGIO POMARI
Segreteria Spi Lombardia

Le nostre leghe, con oltre 350 volontarie e volontari accreditati all'utilizzo della calcolatrice dei diritti, sono diventate un riferimento importante per molti cittadini non solo per avere informazioni su pratiche fiscali e previdenziali, ma anche per trovare le persone a cui esporre i propri problemi e cercare di avere delle risposte e il calcolo dei diritti rispetto a ben 64 prestazioni previste. Sì, oggi possiamo dire di aver messo a disposizione delle nostre leghe uno



strumento in grado di calcolare, in base alla condizione socio economica della persona, a quali diritti può accedere. E tutto questo in una situazione in cui la pandemia, ha accresciuto una serie di problemi, modificando significativamente le condizioni socio economiche di molte famiglie. Come ci mostrano molti dati, interi nuclei famigliari sono entrati in una condizione di povertà prima sconosciuta. In questi mesi di utilizzo dello strumento, sono già numerosi i cittadini che hanno avuto modo di conoscere e di poter conseguentemente accedere a prestazioni economiche e sociali, non

conosciute e mai utilizzate. L'obiettivo di riuscire a soddisfare il diritto di cittadinanza a molte persone, è frutto di un impegno costante dei nostri volontari fatto da percorsi di formazione e approfondimenti, di molte norme nazionali e regionali che vengono periodicamente aggiornate o di nuova emanazione. Un passo in avanti importante, un luogo unico, in cui ottenere tutte le informazioni che spesso costringono le persone a girovagare in luoghi diversi per acquisirle. Spesso le persone in difficoltà non hanno gli strumenti per comprendere come accedere a molte provvidenze che il sistema di welfare mette a disposizione. Il livello di burocrazia è diventato

soffocante, le scadenze, la modulistica, la quantità di informazioni spesso ripetitive non da ultimo l'invio telematico. Oggi sono più di duecento le sedi dello Spi in Lombardia a cui ci si può rivolgere per esporre ed essere ascoltati, essere aiutati a trovare i diritti che rispondono alla propria condizione. Sei sono le grandi famiglie che la calcolatrice dei diritti indaga per stabilire quali sono i diritti a cui si può accedere: famiglia, disabilità, previdenza, socio sanitario, assistenza domiciliare e servizi. Dalle leghe Spi non si esce mai senza conoscere i propri diritti e tutto nel rispetto della riservatezza più assoluta. Se hai dubbi, se vuoi essere certo di cosa mette a disposizione il nostro sistema di welfare, vieni in una sede dello Spi e troverai risposte adeguate.

Riabitare la montagna: spunti per negoziare

ERICA ARDENTI

Un importante contributo a uno specifico aspetto della negoziazione sociale è venuto dal XXIII° Simposio di Arge Alp Seniores (l'Associazione dei pensionati delle regioni alpine) che si è tenuto lo scorso 2 ottobre a Varese. Il tema scelto era *Come aiutare gli anziani a non abbandonare il luogo natio*. Di particolare interesse è stato l'intervento di Andrea Membretti, sociologo e membro dell'associazione *Riabitare l'Italia*, che con ricchezza di dati ha spiegato come dall'inizio del Duemila ci sia un "ritorno alla montagna caratteristico di tutta l'Europa, dall'Italia alla Svezia". In specifico "nell'arco alpino transnazionale ben due comuni su tre aumentano

la popolazione, un aumento su cui incide l'immigrazione per circa il 20/25 per cento tranne che, per ora, in Alto Adige". Passando attraverso i diversi tipi di motivazioni che hanno condotto differenti persone a fare questa scelta è stato illustrato il progetto *Metromontagna*, che ha come obiettivo la decostruzione dell'alterità metropoli/montagna soprattutto in un momento in cui c'è una crisi della centralità urbana e un ripensamento del suo rapporto con le periferie. Quali le possibili politiche *metromontane*?

- programmazione socio-territoriale a medio-lungo termine: politiche demografiche, pianificazione territoriale, visioni di sviluppo strategico place-based;
- supporto alle economie del decentramento e della diversificazione multifunzionale;

- promozione della micro-finanza e finanza etica/responsabile a livello territoriale e di micro-impresa diffusa;
- fiscalità premiale e misure di sostegno economico;
- scouting rivolto a neo abitanti/imprese e accompagnamento (sportelli);
- mix di popolazioni a supporto della innovazione sociale e culturale;
- connessioni metromontane: web, strade, trasporti, relazioni, flussi, conoscenza;
- cultura/e e nuovi sguardi sulle/dalle aree montane/interne;
- servizi innovativi (droni, formazione ambulante, welfare di prossimità, cultura capillare...);
- alleanze metromontane e politiche di area vasta.

Politiche di cui hanno bisogno anche gli anziani che vivono nei borghi come hanno dimostrato gli interventi che hanno fatto seguito. Per la Lombardia

è intervenuto Roberto Moroni, della lega di Varzi nell'Oltrepo pavese, che ha posto l'accento sull'importanza della negoziazione fatta dal sindacato con le amministrazioni locali che ha permesso l'apertura dello Sportello sociale, l'istituzione dell'infermiere di comunità che raggiunge chi ha bisogno anche a domicilio, il servizio per disabili psichici e nel secondo periodo di pandemia il supporto offerto per la creazione di molti centri vaccinali. "Un ruolo importante si apre, dunque, per il sindacato – ha concluso Valerio Zanolla, segretario generale Spi Lombardia – Se queste zone sono state abbandonate è stato anche per ragioni politiche, una politica che è rimasta *inceppata* nel mercato e nelle sue dinamiche. Il mercato, lo sappiamo, non si fa carico dei bisogni e dei diritti delle persone".

Quella *normalità* del presidente Draghi che fa rima con **povertà**

MAURO PARIS
Segreteria Spi Lombardia

Il presidente del Consiglio ha tagliato corto nel confronto sulle pensioni con il sindacato: quota 102 l'anno prossimo e poi dal 2023 il ritorno alla normalità; punto. Premesso che dovremmo capire – poiché la presunta normalità comporterebbe il ritorno alle regole della riforma cosiddetta Monti-Fornero – cosa si penserebbe di farne delle molte misure che si è dovuto adottare per attenuare i drammatici effetti sociali di quella riforma. Alcune di queste si sono esaurite (come le otto salvaguardie necessarie tutelare gli esodati) altre sono tutt'ora vigenti (come APE sociale e regole per i precoci, dedicate a particolari categorie di lavoratori che possono così uscire con 36 anni di contributi e 63 di età), altre ancora che persistono ma che sono, per così dire, “precarie” come per esempio opzione donna (che rimarrà anche per il 2022 ma con almeno 60 anni di età e 35 di contributi). Sarebbe, quindi, da chiarire se tutte queste norme fanno parte del concetto di normalità invocato dal presidente del consiglio.

Il 29 ottobre abbiamo svolto a Milano un'interessante giornata di studio con la partecipazione di importanti relatori e arricchita dalla presenza della vice-presidente dell'Inps, Maria Luisa Gneccchi; nel corso della mattinata abbiamo approfondito i rischi di povertà prodotti dall'attuale sistema



previdenziale. Emerge che le questioni che noi poniamo al governo come urgenti non sono pretese inascoltabili, al contrario sono risposte necessarie a problemi che diventano drammatici. Nello scorso numero di *Spi Insieme* avevo descritto le richieste salienti dello Spi e del sindacato in generale, che al momento pare che rimarranno inascoltate. Occorre sapere che le famiglie in condizione di povertà nel nostro paese ormai sfiorano il dato del 10 per cento e che, contrariamente a quanto si pensa, il 16 per cento dei pensionati si trovano in condizione di povertà assoluta – cioè non sono in grado di assolvere ai bisogni primari come alimentazione, casa, abbigliamento, cure mediche. Risalendo all'origine di questa condizione già allarmante e che si sta aggravando, si scopre che a un

quinto dei pensionati va il 43 per cento degli importi pagati dall'Inps, esiste quindi un problema di redistribuzione del reddito che la transizione quasi completata verso il sistema contributivo non risolve, anzi. Il sistema poi evidenzia un problema di equità tra i generi; se si considerano le pensioni di vecchiaia (cioè quelle che si conseguono a 67 anni con almeno 20 anni di contributi) la differenza tra l'importo medio degli uomini e delle donne sfiora gli 8mila euro l'anno. Rimane sul terreno anche l'enorme problema che riguarda la pensione dei giovani; il mese scorso *Repubblica* ha pubblicato uno studio condotto da SmilEconomy nel quale viene simulata la carriera previdenziale di quattro giovani di 25, 30, 35 e 40 anni di età con redditi netti compresi tra 1000 e 1500 euro. Nell'ipotesi che il paese continui a crescere lentamente (0,3 per cento all'anno) e che il loro reddito cresca dell'1,5 per cento, questi

andranno in pensione tra i 68 e i 72 anni con una pensione compresa tra 55 e il 64 per cento del loro reddito, quindi con una pensione non sufficiente alla loro sussistenza soprattutto vivendo in una grande città. Per questo con forza la Cgil chiede da molti anni che si pensi alla pensione contributiva di garanzia, un minimo di pensione proporzionale agli anni di lavoro per invogliare i giovani a impegnarsi e lavorare in regola e non allontanarsi dalla previdenza obbligatoria.

La legge di bilancio affronta parzialmente il tema dei lavori gravosi, e con esso la questione della flessibilità che chiediamo di inserire tra le regole permanenti, un tema complesso di cui vi parlerò nei prossimi numeri di questo giornale. Concludo con l'annosa questione della perequazione automatica, l'adeguamento degli importi delle pensioni al costo della vita (all'inflazione). C'è il rischio di ripresa dell'inflazione, e purtroppo le regole dal 2022 non tutelano l'importo delle pensioni superiori a 1500 euro lordi (le regole precedenti erano ancora peggiori) perché non prevedono che l'aumento per inflazione non sia riconosciuto per intero ma in percentuali ridotte e decrescenti. Sappiamo già che tra la fine di quest'anno e l'inizio del 2022 la spesa delle famiglie aumenterà per effetto del rialzo di molti prezzi: l'elettricità aumenterà del 30 per cento, il gas del 14 per cento, la semola di grano per la pasta è già aumentata del 90 per cento in questi mesi! Insomma, senza una revisione del modello di perequazione delle pensioni, aumenteranno i prezzi e calerà il potere d'acquisto, non certo una medicina contro la povertà, non certo un ritorno alla normalità.



€ FISCO GIUSI DANELLI *Caaf Lombardia*

Imu e Isee: attenti alle scadenze

16 dicembre 2021: scadenza saldo Imu

Il termine per il versamento del saldo Imu è previsto per il 16 dicembre.

Imu 2021, chi la paga?

Sono tenuti al pagamento dell'Imu i proprietari o titolari di diritti reali, come ad esempio gli usufruttuari, di prime case di lusso (categoria catastale A/1, A/8, A/9) e di immobili diversi dall'abitazione principale.

Si ricorda che già la legge di Bilancio 2020 aveva assimilato ad abitazione principale i seguenti immobili:

- le unità immobiliari delle cooperative a proprietà indivisa adibite ad abitazione principale dei soci assegnatari;
- unità immobiliari delle cooperative a proprietà indivisa destinate a studenti universitari assegnatari, anche in assenza della residenza anagrafica;
- i fabbricati di civile abitazione destinati ad alloggi sociali;
- la casa familiare assegnata al genitore affidatario dei figli;
- un solo immobile non locato, posseduto dai soggetti appartenenti alle Forze armate, alle Forze di polizia, al personale dei Vigili del

fuoco nonché a quello appartenente alla carriera prefettizia.

Le agevolazioni

I Comuni possono assimilare all'abitazione principale, con conseguente esenzione, l'abitazione non locata posseduta da anziani e disabili ricoverati in case di cura o di riposo.

Tra le altre agevolazioni confermate per l'Imu 2021, troviamo anche la riduzione del 50 per cento per la casa concessa in comodato d'uso gratuito a parenti di primo grado (genitori/figli) nel rispetto di particolari condizioni e la riduzione del 50 per cento della base imponibile degli immobili inagibili ed inabitabili.

Costituisce invece una novità dell'Imu 2021 la riduzione del 50 per cento prevista per i pensionati residenti all'estero per una e una sola unità immobiliare a uso abitativo a determinate condizioni espressamente previste dalla Trattamento agevolato per l'Imu 2021 anche per gli immobili locati a canone concordato per cui è prevista una riduzione del 25 per cento di quanto dovuto.

Confermata infine l'esenzione prevista dal 2016 per i terreni agricoli ubicati in comuni montani.

Come si paga l'Imu 2021?

Per pagare l'Imu bisogna utilizzare il modello F24 cartaceo presentandolo agli sportelli bancari o agli uffici postali ovvero tramite home banking, mentre è obbligatorio utilizzare i canali dell'Agenzia delle entrate, anche richiedendo il servizio al Caaf, qualora siano presenti compensazioni con altri tributi a credito.

31 dicembre 2021: scadenza attestazioni Isee

Il 31/12/2021 segna la scadenza di tutte le attestazioni Isee rilasciate nel corso dell'anno 2021.

Alla presentazione della Dsu, con conseguente rilascio dell'attestazione Isee da parte dell'Inps, è subordinato il riconoscimento di agevolazioni tariffarie o per servizi come per esempio il bonus gas ed energia, ed il nuovo bonus acqua, la tariffa per la frequenza dell'asilo nido, l'accesso alla dote scuola, la retta per il ricovero di anziani e disabili in Rsa,

ma anche l'ammontare delle tasse universitarie, e l'accesso a borse di studio o agevolazioni varie per studenti universitari ecc....

L'indicatore Isee è inoltre necessario, quando previsto dalle norme, per avere diritto a particolari forme di sostegno al reddito (ad esempio il Reddito di cittadinanza o la Pensione di cittadinanza) o a particolari agevolazioni sociali come l'accesso all'edilizia residenziale pubblica (Erp). Le persone interessate al rilascio dell'indicatore Isee per il 2022 possono fin d'ora prenotare l'appuntamento per il servizio Isee 2022 chiamando il numero 800990730 o accedendo al nostro sito www.assistenza.fiscale.info



“Noi ci siamo”. Inaugurata la Camera del lavoro di Riace

CLAUDIA CARLINO
Segretaria generale Spi Calabria

Martedì 19 ottobre è stata inaugurata la Camera del Lavoro Cgil di Riace, dedicata alla memoria del compagno Pasquale Aprigliano. Tantissime le persone presenti a Riace quel giorno, nella cornice luminosa della nuova Camera del Lavoro, caratterizzata da colori che richiamano la bandiera arcobaleno, e murales che ne sottolineano il ruolo di porta aperta sul Mediterraneo. Aperta, perché Riace saprà essere la casa di tutti, con i colori della bandiera Lgbt dentro a significare che le differenze non esistono e che nessuno dovrà più sentirsi solo nella difesa della sua identità.

Sui muri la parola Pace in tutte le lingue, a testimoniare bandiere patrie popoli terre. I profili di donne e uomini sui muri sono memoria di un'integrazione più forte di qualsiasi ostilità. Le frasi di Di Vittorio spiccano sullo sfondo rosso, mani tese che si incontrano sono il simbolo permanente dell'amicizia tra i popoli. Ogni segno trova significato, e tutto trova una precisa ragione di essere, nella bandiera dello Spi Cgil che sventola fuori, illuminando un presidio a difesa dei diritti dei più fragili. Colpisce sempre, e in questi anni distratti ancor più, vedere i più piccoli rincorrersi nel cortile, parlare e giocare senza distinzioni, e che importa se non parlano la stessa lingua, quando è una stessa musica a unirli, quei bambini bulgari, afgani, nigeriani e riacesi, mentre i meno giovani, quando commossi, quando curiosi, osservano con tenerezza e speranza presente e futuro di una

comunità che si rinnova sotto i loro occhi. Tanti dello Spi hanno permesso che questo sogno si realizzasse. E quel giorno erano entusiasti, stanchi e felici che quella sede fosse aperta al pubblico. A partire da Carmelo Gulli, segretario dello Spi di Reggio-Locri, che quella sede l'ha curata in tutti i particolari, tanto che nei mesi passati era normale, dopo le dieci di sera, ricevere una foto, ascoltare una proposta, ragionare sulla scelta di un colore, discutere su un testo, condividendo giorno dopo giorno la faticosa nascita di un sogno.



Ci siamo sempre stati a Riace, già nel 2010 ad organizzare i campi della legalità. Sui murales restano tracce di quelle esperienze, dove giovanissimi e volontari dello Spi da tutta Italia avevano posto le loro firme. Eravamo a Riace a manifestare tutte le volte che i rifugiati stavano pagando nella loro quotidianità il prezzo dei ritardi burocratici ministeriali. Eravamo lì a discutere in Comune col sindaco Mimmo Lucano, insieme ai ragazzi del Terzo Settore, le soluzioni perché il Progetto Riace riprendesse slancio,

contro i suoi detrattori. Eravamo a Riace quando il modello del borgo ripopolato dai migranti, il luogo colorato dove si erano riaperte le scuole elementari grazie alle figlie e ai figli dei rifugiati, cominciava a essere bersaglio della peggiore retorica politica. Quell'esempio sentivamo che doveva essere difeso, e anzi riproposto altrove, perché aveva saputo sconfiggere con una visione solidaristica e umanitaria l'approccio antistorico e razzista di governi che dalla Bossi-Fini fino al Decreto sicurezza, dimostravano di non



di appartenenza al Mediterraneo, vero mare d'incontro di culture ed esistenze. Così l'aveva immaginata il nostro segretario Pasquale Aprigliano, ed è stata una scelta condivisa e voluta da tutti, dal segretario nazionale, come da tutto lo Spi, dedicare questa sede al compagno Pasquale. La Camera del Lavoro Pasquale Aprigliano sarà sede del Centro studi sul Mediterraneo, istituzione importante per porre la Calabria e il Porto di Gioia Tauro al centro di reali politiche di sviluppo rivolte a tutti i territori che sul Mediterraneo si affacciano.

Il sogno si è così realizzato, ma non è che l'inizio di un percorso, che giorno dopo giorno, ci porterà tutti insieme nel futuro. E quella bandiera Spi, a sventolare con orgoglio, sulla piazza, per dire che sì, noi ci siamo, e ci saremo, pronti a difendere Mimmo Lucano e la sua straordinaria utopia.

Nella foto, da sinistra: Claudia Carlino, Mimmo Lucano, Carmelo Gulli, Angelo Sposato e Stefano Landini.

Giochi di LiberEtà: allargare la partecipazione

PIETRO GIUDICE
Responsabile Area benessere Spi Lombardia

La forza di un'organizzazione come lo Spi è nelle idee sempre al passo dei tempi per rispondere ai bisogni dei nostri pensionati, idee semplici che si racchiudono in tre parole: inclusione, innovazione, partecipazione. Dobbiamo essere noi ad andare dai nostri pensionati nelle Rsa, nei centri anziani, nelle associazioni, così come dobbiamo coinvolgere tutte le nostre leghe nei comprensori e, infine, dare vita a un confronto con Auser. Questi temi non sono più rinviabili, nel 2022 dobbiamo assieme costruire un percorso per rilanciare il nostro sistema sociale di inclusione che deve essere inclusione di tutti. Dobbiamo seguire l'esempio del torneo di bocce con i ragazzi diversamente abili e le loro associazioni, lì anni fa c'è stata l'intuizione di alcuni compagni, si è provato e la scelta è stata vincente.

Si è data un'opportunità che ora è diventata un appuntamento atteso con gioia di anno in anno. Nelle ultime due edizioni abbiamo deciso di sganciarlo dalle giornate dei *Giochi di LiberEtà* a Cattolica, infatti nel 2019 siamo andati in quel di Cremona, quest'anno a Bergamo e sempre con un'ampia partecipazione. Questo mondo all'inizio diffidente ha poi instaurato una relazione profonda con noi dello Spi, i ragazzi sono persone allegre che chiedono allegria poi, certo, scatta anche per loro la competizione. Alla fine c'è la loro grande emozione quando

ricevono la medaglia o un attestato. L'iniziativa ha successo, basta vedere la partecipazione e il tifo quando giocano. I pensionati si divertono con i ragazzi, anche se spesso non è facile farli partecipare perché devono chiedere ferie, permessi, e tanti rinunciano perché non hanno più ferie. Insomma un'iniziativa consolidata e vincente, per costruire sempre più un tessuto sociale solido basato sulla partecipazione e non l'esclusione. Capacità singole legate agli interessi collettivi e umani delle persone, questo

è il senso dell'1+1=3. Così come è vincente la gara di pesca, con un coinvolgimento crescente del numero di associazioni che sanno dell'iniziativa e ci contattano per partecipare. Accennavo al 2022 come anno di svolta nel rilancio dei *Giochi* in Lombardia. Servirà un progetto comune con Auser, con le nostre leghe? Servirà un confronto per iniziare la collaborazione? Chi è responsabile dei *Giochi* a tutti i livelli deve trovare una risposta al come coinvolgere tutti. Non meno importante il tema della comunicazione/informazione: diamo vita a centinaia di iniziative nei vari territori ma, secondo me, sono poco pubblicizzate. Bisogna dare più visibilità ma soprattutto far conoscere cosa facciamo, non sarà facile ma lo dobbiamo fare. Butto lì qualche proposta. Manifesti in tutti i Comuni dove facciamo iniziative, volantini in tutti i luoghi dai centri commerciali ai circoli, dalle sedi Spi ai bar, dai Comuni agli ambulatori medici, ai negozi di paese. Dobbiamo crederci e provarci, se siamo d'accordo. Solo così i *Giochi* avranno un futuro più certo e partecipativo.



SPIinsieme

Direttore responsabile
ERICA ARDENTI

Redazioni locali:
Stefano Barbusca, Romano Bonifacci, Silvia Cerri, Fausta Clerici, Simona Cremonini, Alessandra Del Barba, Lilia Domenighini, Gianfranco Dragoni, Angioletta La Monica, Oriella Riccardi, Barbara Sciacovelli, Luigia Valsecchi.

Editore:
Mimosa srl univominale
Presidente Pietro Giudice
Via Palmanova, 24 - 20132 Milano

Registrazione Tribunale di Milano
n. 75 del 27/01/1999

Sped. in abbonamento postale 45%
comma 2 art. 20b legge 662/96
Filiale di Milano

Euro 2,00
Abbonamento annuale euro 10,32
Abbonamenti tel. 022885831

Progetto grafico e impaginazione:
A&B - Besana in Brianza (MB)
Prestampa digitale, stampa, confezione:
RDS WEBPRINTING S.r.l.
Via Belvedere, 42 - 20862 Arcore (MB)



carta priva di cloro elementare

Il coraggio di cambiare

STEFANIA MOGLIA
Segretaria organizzativa
Cdl Pavia

“**S**e vogliamo pensare che le cose migliorino dobbiamo pensare che possono migliorare; la scelta è fra un mondo di possibilità e un mondo di fallimenti”. Così, con un pensiero di Vittorio Foa, abbiamo avviato i lavori dell'Assemblea organizzativa 2021 della Cgil di Pavia, il 25 Ottobre scorso, nell'accogliente cornice del Castello di Belgioioso che, per l'intera giornata, ci ha ac-

colto, vestendosi di rosso. Questo importante momento di verifica e di confronto, che doveva avvenire nel 2020 e che, a causa della pandemia è stato posticipato, ci chiedeva sia di interrogarci sui temi che erano stati oggetto del documento congressuale - ossia la centralità dei delegati e delle delegate, il ruolo delle CdLT, il rapporto delle stesse con le categorie, l'importanza della cultura di genere, i processi di rinnovamento interno, i diritti dei nuovi cittadini italiani, il contesto giovanile e le nuove forme di lavoro - sia di avvia-

re una fase di lettura, non più rimandabile, dei cambiamenti in corso e, come conseguenza, una discussione sui nostri modelli organizzativi e sulla necessità di adeguare le nostre politiche contrattuali, perché, in un contesto che si trasforma rapidamente, anche noi dobbiamo essere aperti al cambiamento. E per cambiare ci vuole coraggio, questo ci dice Vittorio Foa. Mettersi in discussione, cambiare per migliorare, è un atto di speranza, mentre non farlo, seppure a volte possa sembrare la scelta più confortevole, è già di per sé un

fallimento, in quanto preclude tutte le opportunità. Abbiamo chiesto all'Assemblea generale della Cgil di Pavia e a tutti coloro che operano quotidianamente nelle nostre sedi, di portare il proprio contributo alla discussione e abbiamo lavorato, suddivisi in gruppi proprio per favorire la partecipazione, su undici schede tematiche: tesseramento - strutture organizzative - rafforzamento tutele e diritti - formazione - digitalizzazione e alfabetizzazione digitale - democrazia e partecipazione - rappresentanza, contratti nazionale e

contrattazione inclusiva - comunicazione - centralità delle CdL e sindacato di strada - risorse, trasparenza e confederalità - contrattazione sociale e territoriale e sviluppo sostenibile.

Su questi temi abbiamo chiesto ai gruppi di proporre soluzioni innovative, evidenziare criticità e declinare sul territorio i progetti nazionali: non sono mancati spunti, proposte e suggerimenti, che hanno dato origine a un prezioso insieme di punti di vista, da cui far partire quel percorso di cambiamento necessario.

A Roma per dire NO ai fascismi

Un Vogherese a Roma
FABIANO ROSA

Lega Spi Voghera

Io, pensionato iscritto allo Spi, il sindacato dei pensionati della Cgil, con altri due compagni di Voghera ci siamo trovati a Milano Rogoredo per salire, insieme ai pensionati dello Spi provenienti dal resto della provincia, sul treno che ci ha portati a Roma. Prima in stazione e poi sul treno ho notato con piacere che gran parte dei passeggeri erano altrettanti manifestanti e ricevevano i sorrisi e l'approvazione dei normali viaggiatori. Alleгри, rumorosi, sereni ma anche consapevoli di quello che si andava a fare. Colorati del rosso della Cgil, del bianco e verde della Cisl, del blu della Uil. Stessa allegria alla stazione Termini, stessa tavolozza di colori mentre ci si organizzava verso Santa Maria Maggiore alla partenza del corteo che avrebbe portato tutti i partecipanti sotto il palco degli oratori dove si sarebbero uniti a chi arrivava con ogni mezzo da tutta Italia.

Nel corteo la bella ed emozionante mescolanza delle bandiere, degli striscioni delle varie categorie del lavoro e di tutte le associazioni, gruppi, singole persone che hanno voluto portare la solidarietà alla Cgil e al sindacato e dire no agli attacchi alla democrazia da parte dell'estremismo fascista. E ancora tanti volti. Lavoratrici e lavoratori, pensionate e pensionati. Tanti, tanti giovani la cui presenza apriva il cuore e infondeva fiducia anche in un attempato pensionato come me. In questo clima festoso ma consapevole e pieno di contenuti si percorreva la gaddiana via Merulana e si sbucava nella storica e splendida piazza romana dedicata a S. Giovanni. Una piazza già colma e che, con difficoltà, tentava di contenere la fiumana che continuava ad affluire. Piena di suoni, di colori con il palco degli oratori in rappresentanza delle varie sensibilità. Negli interventi il tema principale è, ovviamente, la reazione all'attacco alla

sede nazionale della Cgil, la solidarietà, non scontata, da parte di tanti soggetti italiani ed europei e quindi la chiamata a raccolta in difesa della democrazia nel nostro Paese, e non solo, contro il rinascere dei fascismi anche in altri paesi europei. Verso la fine il tentativo di riunirci con la delegazione pavese arrivata con il pullman, poco prima dell'ultimo intervento, è rimasta frustrata dall'impossibilità di muoversi tanto la piazza era gremita. Stanchi ma felici e consapevoli di

zие a Osvaldo Galli, che ci ha aggregato a un gruppo di pensionati pavesi, abbiamo concretizzato il nostro desiderio: dalla stazione di Milano-Rogoredo un treno ci avrebbe portato a Roma. Partiti presto in auto da casa nostra, pervasi da un poco di emozione come se fossimo ancora ragazzini, alcuni interrogativi si presentavano alle nostre menti: nel gruppo al quale ci saremmo uniti, avremmo trovato qualcuno di nostra conoscenza? A Roma tutto si sarebbe svolto

di numerosi addetti all'organizzazione disposti lungo il percorso verso Piazza San Giovanni, un clima sociale caratterizzato da gioia e a tratti persino da entusiasmo, ma anche da determinazione e in piena sintonia con gli obiettivi indicati dai sindacati, ci rassicurò riguardo alle nostre preoccupazioni inerenti eventuali problemi di sicurezza.

In piazza San Giovanni trovammo una posizione strategica, riparati dal sole all'ombra di grandi alberi e circondati da persone di ogni età. Dalla nostra postazione potevamo monitorare l'afflusso dei partecipanti. All'inizio ci sembravano sì tanti, ma non quanti avremmo voluto. Poi, gli spazi vuoti attorno a noi si riempirono gradualmente. Il corteo che percorreva la via attraverso cui avevamo raggiunto San Giovanni sembrava la corrente di un fiume, lenta ma in continuo movimento. Fino a quando dal palco annunciarono che eravamo 200 mila e che molti non erano riusciti ad arrivare in piazza.

Ascoltare con partecipazione attenta e appassionata il discorso di Landini e degli altri oratori è stato il giusto coronamento di questa importante giornata.

A sera, il momento dei saluti, come sempre accade in queste circostanze, ci regalò un pizzico di nostalgia. Eravamo stati bene insieme e sapevamo di aver fatto la cosa giusta.

Una giornata indimenticabile

Mi chiamo Gian Piero Muschitta e ho 72 anni. Ho partecipato con i miei compagni dello Spi di Vigevano Nicolò Piccolomo e Leonardo Cristofori alla manifestazione unitaria del 16 ottobre a Roma contro tutti i fascismi. È stata una giornata politica intensa e molto partecipata, abbiamo sentito il calore e la solidarietà manifestata da tutti alla Cgil. Ha detto bene il segretario generale Landini che la piazza quel giorno rappresentava tutta l'Italia che è contro la violenza fa-

scista. Per noi è stato anche un momento d'incontro con i tanti compagni e amici di lotte sindacali fatte insieme, persone che da molto tempo non incontravamo. Abbiamo riscontrato la partecipazione di molti giovani e lavoratori che ci dà speranza per un futuro prossimo viste le tante lotte che dobbiamo affrontare per arginare il precariato e conquistare un lavoro stabile e duraturo per le nuove generazioni di lavoratori. Il nostro ringraziamento va alle compagne per la straordinaria partecipazione: erano tantissime e molto motivate. Grazie per averci fatto vivere una giornata politica che non dimenticherò.

Difendere la democrazia
NICO PICCOLOMO

Lega Spi Vigevano

Anche la lega Spi-Cgil di Vigevano con la sua delegazione ha partecipato alla grande manifestazione di Roma congiungendosi con tutta la delegazione provinciale di Pavia. Giunti a Roma ci siamo accodati al corteo multicolore con l'adesione di Cisl e Uil, lungo il percorso abbiamo incontrato diversi politici e molte associazioni tra cui l'Anpi. Erano anni che non si vedeva una piazza così gremita di giovani, lavoratori e lavoratrici, pensionati. Davvero emozionante. “Questa grande manifestazione è di tutti, difendere la democrazia questo è il tema”, ha detto dal palco il segretario Landini. L'attacco alla Cgil e al sindacato è un attacco a tutto il paese. Il segretario della Cisl ha chiesto subito lo scioglimento di tutte le forze neofasciste, anche il segretario della Uil si è unito al grido “mai più fascismi” e tutta la piazza ha risposto in coro. Da farti venire la pelle d'oca! “Questa grande manifestazione ha evidenziato che i nostalgici non sono mai spariti, ma la piazza vuole atti concreti da parte dello Stato, far rispettare le leggi della Costituzione. Questo si aspetta l'Italia democratica”, ha ribadito il segretario Landini.



aver partecipato a un grande evento democratico, abbiamo ripreso i nostri treni e pullman e ci siamo tornati al nostro impegno quotidiano nel difendere e praticare quei valori portati in quella bella piazza antifascista. Bisognava esserci.

Abbiamo fatto la cosa giusta
VALERIO FERRARI
e **PAOLA ROMANO**

Quando in TV abbiamo visto le immagini dell'attacco alla sede della Cgil a opera dei fascisti di Forza Nuova, quando dai vari TG abbiamo sentito che quegli squadristi avevano anche chiesto di essere portati direttamente da Landini, non abbiamo avuto dubbi: se il sindacato avesse organizzato una manifestazione per reagire a tanta inammissibile violenza, noi, insegnanti in pensione, ci saremmo stati. E il sindacato ha organizzato. Ci siamo attaccati al telefono e gra-

pacicamente, senza disordini o provocazioni? Ma soprattutto: saremmo stati in tanti?

Alla stazione di Rogoredo moltipicammo il livello di attenzione per verificare il grado di affollamento e indovinare la destinazione dei vari passeggeri. Poi, scorgemmo un gruppo di persone che indossavano inequivocabili cappelli rossi e bianchi tipo panama, sui quali era fissato, con una spilla, un distintivo recante la scritta *Io sono vaccinato - Cgil Spi Pavia*: era il nostro gruppo. Ci abbracciammo subito con Luisa, che conosciamo dai tempi in cui eravamo insieme studenti, e ci salutammo calorosamente con gli altri, fra cui Tiziana, la responsabile del gruppo, di cui fino a quel momento avevamo una conoscenza indiretta. Ci siamo subito sentiti come in famiglia ed eravamo tutti determinati e contenti di esserci.

Giunti a Roma, la presenza

Passeggiare per Pavia non ci SPlace

ROSETTA CAMBIASE
e SANDRINO SPAGNOLI

Il gruppo di lavoro Area benessere di Pavia ha deciso di organizzare una visita in una città storica scegliendo, tra le tante, Pavia. Le conoscenze di una città in genere non sono approfondite quindi si è deciso di contattare una guida che spiegasse in modo approfondito i punti di interesse che si volevano visitare in considerazione anche del tempo a disposizione per la visita. Si sono così decisi i luoghi:

- **Ponte coperto.** La guida ci ha spiegato la storia dalle origini alla distruzione (avvenuta con la seconda guerra mondiale) e alla successiva ricostruzione e inaugurazione avvenuta nel 1951. Il ponte è un simbolo di Pavia, collega la città al quartiere Borgo Ticino, ha cinque arcate, è coperto e ha due portali alle estremità e, al centro, vi è una piccola cappella religiosa;

- **Basilica di San Michele.** Capolavoro di stile romanico-lombardo risale al VII secolo ha visto l'incoronazione dei Re Longobardi. Al suo interno è collocata la croce Teodote in lamina d'argento con duratura su supporto ligneo; inoltre abbiamo visitato la cripta ad oratorio suddivisa in tre navate è dedicata a San Carlo;
- **Piazza Duomo e Duomo.** Nella piazza è situata la statua del Regisole e sono presenti i resti della Torre civica crollata nel 1989. Il Duomo fu iniziato nel 1488; è un importante edificio rinascimen-

tales e la sua cupola è, per altezza, la terza in Italia;

- **Università.** Recandoci all'università abbiamo attraversato Piazza della Vittoria, sulla quale si affaccia il Broletto risalente al XII secolo eletto prima a sede vescovile e poi divenuto palazzo comunale. Arrivati all'uni-

tà in ricordo del paese natale di Francesco Sforza, Cotignola in provincia di Ravenna.

Abbiamo, da ultimo, visitato il cortile Teresiano dove abbiamo concluso la nostra visita, salutato e ringraziato la guida per la professionalità dimostrata e per avere



versità, nel cortile Volta, sotto i portici, c'è la targa commemorativa di Maria Pellegrina Amoretti terza donna laureata in Italia, la prima in Giurisprudenza: era il 25 giugno 1777; nel cortile Sforzesco, sotto i portici, sopra al capitello è rappresentata una mela co-

risposto alle numerose domande di spiegazione.

Siamo poi andati a pranzo in un ristorante affacciato sul Ticino, abbiamo confrontato le nostre opinioni sulla visita, manifestato l'intenzione di ripetere simile esperienza che si è potuta realizzare grazie allo Spi.

Un concorso per ricordare Torlaschi e Barbarossa

Segreteria Spi Cgil Pavia

Lo Spi di Pavia, nell'intenzione di ricordare i compagni Giovanni Torlaschi e Giancarlo Barbarossa, in collaborazione con Liceo Statale Galileo Galilei di Voghera ha indetto un concorso rivolto alle quinte classi con due premi finali. Il primo, del valore di 600 euro, per un lavoro prodotto in forma collettiva o di gruppo e un secondo del valore di 400 euro per un lavoro individuale.

Il concorso ha come titolo *Storie di lavoratori, di sindacato, di diritti e di tutela del lavoro: per una memoria provinciale*. Il sindacato dei pensionati è consapevole di avere una particolare responsabilità generazionale nel trasmettere la Storia, i valori del sindacalismo italiano; raccontare ai giovani studenti le lotte, le conquiste ma anche le battute di arresto del movimento dei lavoratori assume un particolare valore politico in un tempo nel quale molte conquiste dei lavoratori rischiano di essere messe in discussione.

Coordinati dalla professoressa Luigia Damiani e alla presenza del segretario generale della Spi Osvaldo Galli, di Rosetta Cambiase e di Michele Santagata si sono svolti due incontri con gli studenti. Un confronto vivace dove i giovani hanno ascoltato con interesse le nostre introduzioni e senza timori hanno posto varie domande spaziando da temi attuali quali l'adozione del green pass sui posti di lavoro a quelli più storici come il rapporto del sindacato e dei lavoratori con il movimento studentesco del 1968.

I premi saranno consegnati ai vincitori del concorso in concomitanza della ricorrenza 12 dicembre in ricordo del tragico attentato terroristico alla Banca Nazionale dell'Agricoltura in piazza Fontana a Milano. Scelta non casuale, quell'attentato avviò la stagione della strategia della tensione posta in essere dalle forze reazionarie di questo Paese proprio per fermare le conquiste del sindacato che si andavano affermando "nell'autunno caldo del 1969".

Un particolare ringraziamento a Pierangelo Lombardi, direttore Istoreco Pavia, che ha accettato di partecipare quale componente la commissione che valuterà i lavori prodotti dagli studenti.

Pavia-Rione Maestà nuova apertura

A Pavia lo Spi, per venire incontro alle necessità dei cittadini, ha aperto un nuovo ufficio in **via De Gasperi 9**, telefono 0382493353. Gli attivisti saranno presenti:

- lunedì, martedì e giovedì 9-11.30
- mercoledì e venerdì 9-11.30 e 14.30-16.30.



Auguri!

La segreteria Spi di Pavia ringrazia tutti gli **attivisti** per il lavoro volontario prestato e invia a tutti gli **iscritti** i **migliori auguri** di **buone feste** e di un **proficuo** e **felice 2022**

La mia storia prima dello Spi!

FRANCO CIANI
Segretario lega Spi Pavia

Mi sono iscritto alla Cgil nel 1977 quando lavoravo all'Idrografico della Marina a Genova come civile del ministero della Difesa. Nel 1979 il trasferimento presso Arsenale, a Pavia, dove ho cominciato a muovere i primi passi come delegato. A metà anni '80 sono entrato nel coordinamento nazionale Difesa Cgil, mentre a livello locale ero responsabile degli Statali nella FP. Entro, poi, in segreteria della FP e quando, nel 1995, iniziano le prime avvisaglie

per la dismissione dell'Arsenale insieme ai compagni e i lavoratori elaborai una proposta per far divenire l'Arsenale un polo logistico della Protezione civile del Nord



Italia. Proposta prima presa in considerazione dell'allora sottosegretario Bettinelli, che si concretizzò in decreto legge per poi sfumare con la crisi del primo governo Prodi.

Eletto assessore nel Comune di San Martino Siccomario nel 1997 ho lasciato gli incarichi sindacali. Nel 2007, rientrato sul posto di lavoro, ho seguito le trattative per la dismissione dell'Arsenale, quindi nel 2010 sono stato trasferito in Aeronautica in quel di Linate fino al 2016. Finalmente in pensione mi sono subito iscritto allo Spi, cominciando come volontario nel 2019.